

Capri Il responsabile editoriale Rai, Carlo Verdelli e il direttore generale Campo Dall'Orto LaPresse



## AMICI MIEI

Le ultime nomine della tv pubblica attingono a piene mani da un gruppo di colleghi che si è formato (anche) nella rivista di moda e costume. Tra cui Lerner, Romagnoli e Gramellini

### » TOMMASO RODANO

Intro che lottizzazione: vanificazione. Nel senso della rivista di moda e costume. C'era una volta la Rai di Umberto Eco, Furio Colombo, Angelo Guglielmi: quelli del Gruppo '63, l'avanguardia culturale del Paese. Oggi l'élite di viale Mazzini attinge da altri serbatoi: la nuova Rai a trazione renziana negli ultimi mesi si è riempita di giornalisti e professionisti dello stesso giro, un circolo che si è raccolto attorno alle pagine patinate di *Vanity Fair*. Si è partiti dal responsabile editoriale **Carlo Verdelli** - che fu alla guida del settimanale dal 2004 al 2006 - e si è scesi sempre più giù.

### Da New York a viale Mazzini

Quella italiana è la versione più giovane della rivista di moda e cultura fondata dal newyorkese Condé Montrose Nast nei primi anni del '90. In Italia *Vanity Fair* compare brevemente come mensile nel 1990, diretta da Paolo Pietroni, per chiudere i battenti dopo meno di due anni. Poi torna in edicola come settimanale nel 2003.

È un discreto successo editoriale: anche in questi anni di crisi nera del settore, la rivista mantiene vendite vicine alle 100 mila unità (ad aprile 2016, ultimo dato Ads, sono circa 92mila). Verdelli è stato il suo secondo direttore: l'incarico a *Vanity* dal 2004 al 2006, durante il quale viene insignito del prestigioso *Premiolino*, è uno dei mattoni della carriera che lo porta prima a dirigere la *Gazzetta dello Sport*, poi ai vertici della tv pubblica. In mezzo, la carica di vice presidente esecutivo di *Condé Nast* in Italia, il gruppo editoriale che pubblica appunto *Vanity Fair*, oltre che *Vogue*, *GQ*, *Glamour*, *Wired* e una serie di altre testate.



### Lo squadrone siamo noi

Dalla nomina di Verdelli in poi (novembre 2015), la squadra del giro *Vanity* in Rai è stata progressivamente arricchita grazie a una sostanziosa campagna acquisti. La tessera più prestigiosa del mosaico è la direzione di Rai 3, affidata a **Daria Bignardi**. L'ex La7 ha iniziato a collaborare con la rivista nel 2005, proprio nel biennio della direzione Verdelli. La giornalista è tuttora titolare di una rubrica "barbarica" sul settimanale cartaceo (ultima puntata: "I capelli di Beyoncé e la fatica di essere buoni") e di un blog sul sito internet (che riprende gli stessi articoli).

Proprio la Bignardi ha richiamato all'ombra dell'ago-

**Rottomando**  
Una famosa copertina di *Vanity Fair* del 2013

nico cavallo di mamma Rai la stessa persona che le aveva concesso per la prima volta l'ingresso nella corte di viale Mazzini: fu **Gad Lerner** a volerla nella redazione di *Milano Italia* ben 25 anni fa.

Lerner, sotto la regia di Daria, torna sulla terza rete con una trasmissione sull'Islam contemporaneo. Fino al 2013 aveva una rubrica fissa su *Vanity Fair* (poi tagliata brutalmente in contemporanea con la risoluzione del suo contratto con La7).

Il secondo acquisto di Verdelli dal serbatoio *Condé Nast* è quello di **Pino Corrias**, ex collaboratore anche del *Fatto* e firma storica di *Repubblica*, fino a febbraio titolare di una rubrica fissa su *Vanity Fair*: *Todo Cambia*. Corrias è stato chiamato a viale Mazzini proprio per fare il vice di Verdelli, una posizione in cui è approdato negli ultimi giorni anche **Francesco Merlo**: l'altro incrocio ricorrente nella Rai di era renziana è con *Repubblica*.

C'è anche **Gabriele Romagnoli**. Penna di prestigio - tra le altre - di *Repubblica* (appunto) e *Vanity Fair*. Poi la direzione di *GQ* (ovviamente edito da *Condé Nast*) e infine l'arrivo a Saxa Rubra, da febbraio 2016, come direttore di Rai Sport.

Il circolo peraltro non comprende solo giornalisti. Anche il nuovo direttore della comunicazione della Rai di Campo Dall'Orto si è fatto le ossa nella stessa azienda

## I PROTAGONISTI



**GAD LERNER**  
Torna in Rai con Islam-Italia. Fu lui a portare la Bignardi a Saxa Rubra



**DARIA BIGNARDI**  
Nuova direttrice di Rai 3, su *Vanity Fair* ha ancora una rubrica fissa



**PINO CORRIAS**  
Ha scritto sul *Fatto* e su *Repubblica*, una rubrica su *Vanity*, ora fa il vice Verdelli



**GABRIELE ROMAGNOLI**  
Dirige Rai Sport. Era una firma di *Repubblica*, scriveva su *Vanity Fair*



**GIOVANNI PARAPINI**  
Ora direttore della comunicazione Rai ha lavorato 4 anni per *Condé Nast*



**MASSIMO GRAMELLINI**  
Nei nuovi palinsesti Rai ha un nuovo programma tutto suo il sabato sera

dei nomi sopracitati: **Giovanni Parapini** ha lavorato quattro anni per *Condé Nast* Italia da responsabile pubblicitario di *Vogue* e - *ça va sans dire* - *Vanity Fair*.

Nei nuovi palinsesti Rai ci sarà più spazio pure per **Massimo Gramellini**. L'editorialista della *Stampa* ha perso la sua rubricetta al termine di *Che tempo che fa* di Fabio Fazio, ma non scomparirà dal sabato sera della terza rete. Anzi: avrà una trasmissione tutta sua in prima serata, nella quale si occuperà di stilare la personale classifica delle dieci parole della settimana. Quasi superfluo aggiungere che anche Gramellini scrive su *Vanity Fair*, dove cura la rubrica della posta *Ricominciamo*.

### Condé Nast una storia d'amore

Insomma, il servizio pubblico s'è inzeppato di professionisti cresciuti, a vario titolo e in diversi periodi, all'ombra delle riviste di *Condé Nast*, ma i rapporti non finiscono lì: nel 2015 la Rai ha siglato un accordo con gli editori di *Vanity Fair* per la realizzazione di un canale telematico sul sito della compagnia. Si chiama *CNLive Cinema*, è online dal 15 maggio 2015, ha una sezione dedicata ai video prodotti da Rai Cinema Channel.

Prima ancora, la casa editrice di *Vanity* aveva siglato un altro accordo con la tv di Stato. A marzo 2014 *Condé Nast* ha lanciato sui canali Rai un nuovo format pubblicitario chiamato *Type*.

Gli esperti del settore li definiscono pomposamente "premium brake", ma di altro non si tratta che di clip pubblicitarie "d'autore", la prima delle quali fu lanciata durante un'interruzione di *Che tempo che fa*.

Nulla destinato a cambiare in modo irreversibile la storia della televisione e dell'editoria, ma la conferma che quella tra la compagnia con base a New York e il cavallo morente con base a viale Mazzini è diventata una piccola grande famiglia.

# VANITY RAI:

## Da Verdelli a Bignardi, una grande famiglia